

CRISI CONFARTIGIANATO REGIONALE PRESENTA L'INDAGINE SEMESTRALE. SOFFRE SOPRATTUTTO L'EDILIZIA

Emilia, avanti piano

L'economia non è ancora ripartita ma sta migliorando. Risale l'export, fatica l'occupazione. Granelli: «Il primo problema è l'assenza di liquidità»

BOLOGNA

Giorgia Chicarella

Il 4 agosto 2010, in regione la crisi fa registrare temperature ancora elevate. Ma si sa, non tutti soffrono il caldo allo stesso modo: alcune imprese, quasi il 40% stando ai dati dell'ultima indagine semestrale di Confartigianato Emilia Romagna, si considera infatti già oltre la metà del guado. «C'è voglia di vedere positivo anche se non si registrano andamenti migliori rispetto all'anno passato». A fare il punto è Marco Granelli presidente di Confartigianato regionale che senza illusioni loda la forza dimostrata dalle imprese nel fronteggiare la crisi, anche grazie all'aiuto dei Confidi, ma contesta l'assenza di liquidità, «il primo vero fattore di allarme» e il credito ancora riscato. A ruota, le «lungaggini» burocratiche, i rallentamenti delle amministrazioni pubbliche e la dilatazione dei tempi di pagamento.

«Sono tutti fattori che mettono a dura prova la capacità di resistenza delle nostre economie, in primis il comparto edilizio: scogli che deprimono gli investimenti e la crescita», lamenta Granelli. Insomma, restare a galla in questa situazione costa fatica. Basta dare una scorsa ai dati del rapporto per rendersene conto. Delle 900 imprese del territorio (con meno di 20 dipendenti) intervistate ai primi di giugno, la maggioranza patisce la crisi su tutti i fronti. Produzione e domanda restano infatti ancorati al segno meno anche nel 2010: la variazione congiunturale registra un -1,8%. Non va meglio neppure nel tendenziale, dove i cali sono ancora nell'ordine del 1,9%. Più equilibrato il bilancio tra andamenti positivi e negativi rispetto al semestre precedente (-10,3%).

Le dinamiche provinciali

■ 1° SEMESTRE 2010 ■ 2° SEMESTRE 2010

PARMA - Confronto tra andamenti del 1° semestre 2010 e previsioni per il 2° semestre 2010

PRODUZIONE / DOMANDA		ORDINI		OCCUPAZIONE	
Positivo	16,8%	Positivo	40,0%	Positivo	1,3%
Invariato	64,5%	Invariato	30,2%	Invariato	92,9%
Negativo	18,7%	Negativo	29,8%	Negativo	5,8%
	30,6%		25,0%		0,7%
	52,6%		55,0%		98,0%
	16,8%		20,0%		0,7%
FATTURATO		PREZZI DEI FORNITORI		INVESTIMENTI	
Positivo	20,4%	Aumento	24,9%	No	82,9%
Invariato	56,5%	Invariato	68,3%	Si	17,1%
Negativo	23,1%	Riduzione	6,8%		4,2%
	26,6%		6,1%		6,1%
	56,5%		91,3%		
	16,8%		2,6%		

Elaborazioni AES

CONFARTIGIANATO

Parma: tenuta con l'alimentare

Il futuro? Si punta sulla green economy

Il futuro delle imprese si tinge di verde. Anche a Parma. «La green economy rappresenta un'opportunità di business importante soprattutto per il comparto immobiliare e edilizio, settori che al momento stanno soffrendo di più», spiega il parmigiano Marco Granelli presidente di Confartigianato regionale. «La provincia parmense da questo punto di vista è pronta. Ci sono pmi che possono operare come general contractor ma anche come installatori in vari settori, dal fotovoltaico alle biomasse» precisa Granelli. «Sono

le amministrazioni piuttosto che faticano a tenere il passo, ma senza il loro appoggio artigiani e imprenditori non potranno certo fare di meglio nel secondo semestre dell'anno». A Parma intanto si fa di necessità virtù e senza grossi balzi si procede diritti. Merito del comparto alimentare che dà ossigeno anche a quello dell'impiantistica. «E' un blocco di granito - così lo definisce Granelli - che garantisce all'economia del territorio di non perdere terreno anche nei momenti peggiori». Insomma, quando la bufera impazza,

le pmi di Parma rallentano, ma non si fermano. Lo dicono i dati dei primi sei mesi del 2010, praticamente inalterati rispetto ai livelli raggiunti nel semestre precedente. Si rafforza il fronte degli ordinativi (+5%) e si conferma la forte propensione a investire (17,1%). L'occupazione resta immutata e in linea con la media regionale. Per il futuro? «Le cadute verticali» sono scongiurate. Rispetto alle altre province Parma si guadagna quindi insieme a Modena, il terzo posto, dopo Piacenza e Bologna in crescita. ♦ G.C.

Stessa sorte per il fatturato: il volume d'affari nel complesso perde l'1,7%, anche su base annua (-1,8%). In breve, tra sali e scendi l'andamento resta infelice: il saldo è -14,1%. Il fronte occupazionale è da mani nei capelli: a consuntivo il dato del 2010 si attesta infatti a -4,9%. Anzi, se si guarda al numero di addetti la perdita è superiore al 3%, a livello tendenziale -2,2%. Più soddisfacente il dato sui prezzi ai fornitori cresciuto solo di due punti. Ma su base annua l'innalzamento non perdona: +3,1%.

E gli investimenti? Restano negativi nella prima parte del 2010 e interessano solo il 14,3% delle pmi. Fortuna che c'è l'export: la strada imboccata nel 2010 è quella giusta: l'incremento è dell'1,5%, a livello tendenziale +3,5%. La piccola impresa fa meno peggio dell'artigianato con discese più contenute: produzione e domanda a -1,3%, fatturato -1,2%, occupazione -0,4%.

Se si guarda ai dati per settore, in leggera ripresa il manifatturiero, ordini +0,6% (a livello tendenziale perfino +1,9%) e export +1,5%, ma resta negativa l'occupazione, -3,3%, e bassa la propensione a investire. A dare il meglio sono le imprese del metallo e della meccanica. A seguire tengono l'alimentare, la chimica, la plastica, il vetro, la carta e il comparto dell'elettronica. In affanno tessile, abbigliamento, concia, mobile e legno e i servizi alla persona che vanno peggio dei servizi alle imprese. Ma a pagare lo scotto più alto è il settore edile: il 2010 si apre con cali pesanti per domanda -3,3% e fatturato -2,9%. Che peggiorano a livello tendenziale: domanda -4,1% e fatturato -3,7%. Idem per l'occupazione, -3% e -4%. Le prospettive per il secondo semestre -almeno quelle- registrano infine un sentiment positivo. ♦